

T1

De raptu Proserpinae II, 1-87

La frode di Venere

La narrazione del ratto e delle nozze di Proserpina è apparentemente lunga e ricca di particolari. In realtà la massima parte dei versi è riempita da minuziosissime descrizioni, non da una narrazione. Nel corteggio divino si ricava l'impressione netta che il poeta stia descrivendo una vera e propria opera d'arte figurativa: la collocazione delle figure nello spazio (a destra, a sinistra, nel centro, ecc.) sembrano rimandare a un quadro o a un gruppo scultoreo.

- 1 Già colpiva con la prima luce le acque del mare Ionio
il giorno non ancora limpido; vibra sulle onde tremule
il fuoco e le fiamme vaganti giocano sull'acqua azzurra.
Proserpina spensierata, e scordando la madre,
- 5 si avvia per la frode di Venere¹ ai boschi irrigui:
così volevano le Parche. Tre volte stridettero
con suono funesto le porte sui cardini, tre volte l'Etna²,
consua del fato, gemette con tremendi mugghiti.
Ma nessun segno, nessun prodigio la ferma.
- 10 Le sorelle si unirono al suo cammino.
Per prima avanza Venere, lieta dell'inganno e incitata
dal suo progetto, e tra sé medita il ratto futuro,
pronta a piegare il duro Caos, a vincere Dite³
e a trascinare i Mani⁴ schiavi in trionfo.
- 15 I capelli si insinuano in ciocche arricciate,
divise da una spilla idalia⁵ e una fibbia, fatica
del marito⁶, sostiene con una gemma la veste purpurea.
La segue la bianca regina del Parrasio Liceo⁷,
e la dea che protegge con la sua lancia la rocca
- 20 di Pandione⁸, entrambe vergini: l'una aspra in guerra,
l'altra temuta dalle fiere. Sull'elmo fulvo Minerva
porta cesellato Tifone⁹ che, ucciso nelle sue parti
superiori, è vivo in basso, in parte muore ed in parte
sopravvive; l'asta che sorge col ferro terribile fra le nubi
- 25 sembra un albero: cela soltanto il collo stridente
della Gorgone¹⁰ con la piega del fulgido manto.
Mite è l'aspetto di Diana e nel suo volto
c'è molto del fratello¹¹; diresti che le guance e gli occhi

1. per la frode di Venere: Giove ha dato l'incarico a Venere di fare innamorare Dite di Proserpina, e di tendere una trappola alla dea.

2. l'Etna: l'ambientazione in Sicilia è tradizionale.

3. Dite: il dio degli inferi.

4. i Mani: le anime dei morti.

5. idalia: aggettivo spesso riferito a Venere,

dalla città di Idalio, nell'isola di Cipro, consacrata alla dea.

6. fatica del marito: il dio Vulcano, marito di Venere.

7. la bianca regina del Parrasio Liceo: la perifrasi designa Diana. Parrasia è città dell'Arcadia, regione sacra alla dea; sul monte Liceo, anch'esso in Arcadia vi era un santuario dedicato ad Apollo parrasio, fratello della dea.

8. la dea... Pandione: è Minerva, che protegge Atene (Pandione era un antico re della città).

9. Tifone: uno dei giganti sconfitti nella battaglia contro gli dei dell'Olimpo.

10. della Gorgone: Medusa, il cui sguardo impiettriva e la cui testa, tagliata da Perseo, è tradizionalmente rappresentata nello scudo di Minerva.

11. del fratello: Apollo.

- sono di Febo e li distingue soltanto il sesso.
- 30 Le braccia nude risplendono, affida all'aria lieve i capelli indocili, l'arco è abbandonato, la corda è in ozio, le frecce pendono sulle sue spalle. La veste cretese si increspa per la doppia cintura fino al ginocchio, sul tessuto mosso Delo si muove¹²,
- 35 trascinata nel mare d'oro che la circonda. In mezzo a loro la figlia di Cerere¹³, adesso orgoglio della madre, fra poco dolore¹⁴, cammina con passo uguale sull'erba, non inferiore nel fisico e nel decoro; potrebbe sembrare Minerva, se avesse lo scudo, o Diana, se avesse le frecce.
- 40 La veste è raccolta in alto e fissata da un diaspro¹⁵ liscio. Mai esito più felice dell'arte rispose all'ingegno del pettine, in nessuna tela i fili furono tanto armoniosi e tracciarono figure altrettanto autentiche. Qui faceva nascere il sole dal seme di Iperione¹⁶,
- 45 e ugualmente, ma con forma diversa, la Luna, guide dell'alba e della notte. Offre loro la culla Teti¹⁷, e consola nel grembo i piccoli ansiosi; il grembo azzurro si irradia dei rosei pupilli. Col braccio destro sostiene il Titano fragile¹⁸,
- 50 non ancora pesante di luce né cinto di raggi adulti: nella sua prima età è ritratto più mite, e col vagito esala tenero fuoco. A sinistra la sorella¹⁹ beve dal petto cristallino, e ha la fronte segnata da piccole corna. Di questo abbigliamento
- 55 Proserpina risplende; nel suo cammino le Naiadi²⁰ l'accompagnano e la stringono in gruppo amichevole: quelle che affollano le tue fonti, Crimiso, e il Pantagio²¹ che trascina rocce, e il Gela che dà il suo nome alla città, e quelle che nutre la pigra Camarina²²
- 60 nelle sue paludi, e le acque dell'Aretusa e l'Alfeo forestiero²³; Ciane²⁴ spicca su tutta quanta la schiera: come la bella schiera delle Amazzoni esulta degli scudi conquistati, quando la candida Ippolita

12. La veste cretese... si muove: la veste di Diana è cretese perché il culto della dea era particolarmente vivo a Creta; Delo è l'isola sacra a Diana ed Apollo.

13. la figlia di Cerere: Proserpina.

14. fra poco dolore: perché Proserpina sta per essere rapita da Dite.

15. un diaspro: una pietra preziosa.

16. dal seme di Iperione: Iperione nella mitologia tradizionale era uno dei titani, padre del Sole e della Luna.

17. Teti: divinità marina.

18. il Titano fragile: il Sole, ancora giovane.

19. la sorella: la luna.

20. le Naiadi: ninfe delle acque.

21. Crimiso, e il Pantagio: sono fiumi della Sicilia.

22. il Gela... la pigra Camarina: il Gela è un fiume della Sicilia sud-occidentale;

la palude di Camarina è nella Sicilia meridionale.

23. le acque... l'Alfeo forestiero: Aretusa è una fonte dell'isola di Ortigia, presso Siracusa; secondo il mito, il fiume Alfeo, appartenente alla regione greca dell'Elide, innamorato di lei la raggiunse in Sicilia scorrendo sotto il mare.

24. Ciane: fonte nei pressi di Siracusa.

- 65 conduce le bianche truppe dopo avere devastato le terre
del Nord, o sconfitto i biondi Geti²⁵, o spezzato
con le scuri del Termodonte il Tanai ghiacciato²⁶,
o come le ninfe meonie nate dall'Ermo²⁷
celebrano i riti di Bacco e percorrono,
madide d'oro, le rive paterne; si rallegra nell'antro
70 il fiume e inclina prodigo l'urna che trabocca d'acqua.
Vide dalla cima erbosa il corteo sacro
Etna, madre dei fiori, e chiama Zefiro
che siede in una valle ricurva: "Padre amabile
della primavera che regni con corsa gioiosa
75 sui miei prati, e irrori l'anno di soffi assidui,
guarda la schiera di Ninfe e gli illustri germogli
di Giove tonante che degnano scherzare sui miei campi.
Sii presente e propizio, fa' in modo che tutti i virgulti
producano frutto, e la fertile Ibla mi invidi,
80 e non neghi che i suoi giardini mi sono inferiori.
Ciò che Pancaia trasuda nei boschi odorosi di incenso,
e blandamente promette il lontano e profumato Idaspe,
e ciò che l'uccello longevo raccoglie dagli estremi coloni,
cercando la rinascita dalla morte agognata,
85 infondilo nelle mie vene, e con largo soffio
nutri i campi. Possa io meritare di venir colta dal pollice
divino, e le dee vogliano ornarsi delle mie corone".

25. **i biondi Geti**: popolazione di origine tracia stanziata nel Danubio.

26. **spezzato... il Tanai ghiacciato**: il Termodonte è un fiume del Ponto, nella regione dei Balcani, collegato nella tradizione con le Amazzoni, come il Tanai (odierno Don).

27. **le ninfe meonie nate dall'Ermo**: la Meonia è la parte orientale della Lidia, in Asia minore; l'Ermo, fiume della Lidia, era famoso per le sue sabbie aurifere.